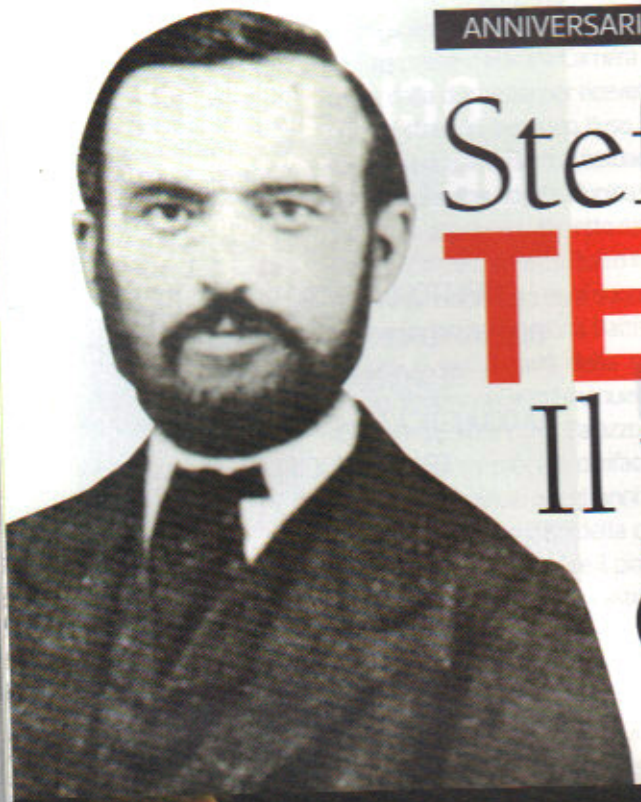
ANNIVERSARIO

Stefano TEMPIA Il padre di tutti i cori

di Orlando Perera



DA VO
140 AN
ESIBIV
D

VI PO

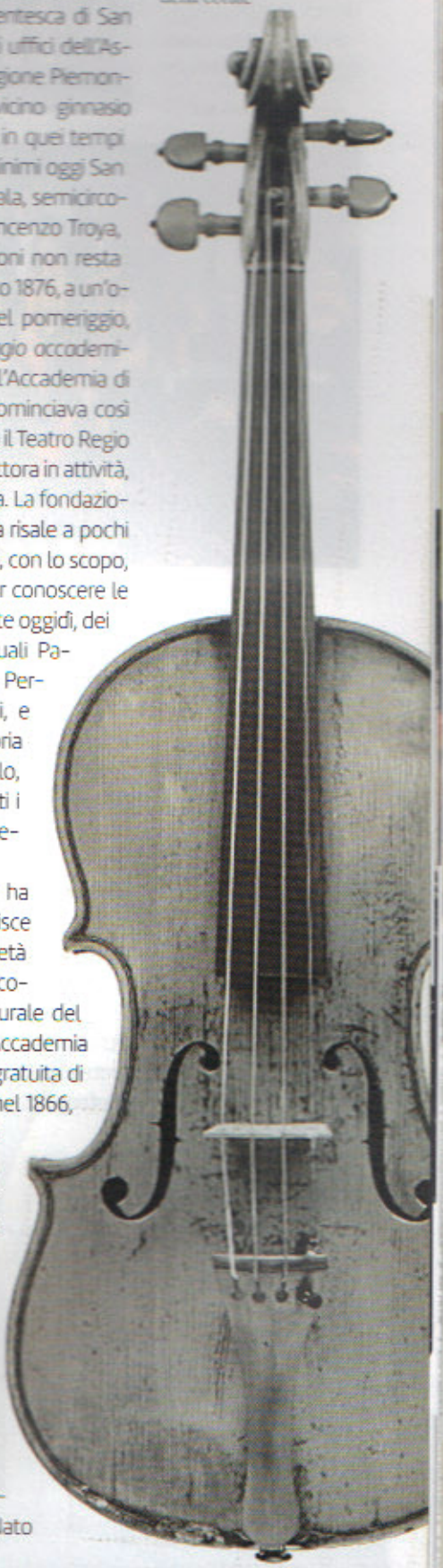
LA CELEBRE ACCADEMIA MUSICALE, RETTA DA VOLONTARI, HA COMPIUTO 140 ANNI. A FINE OTTOCENTO SI ESIBIVA NEL SALONE «TROYA» DI VIA PRINCIPE AMEDEO, ORMAI SCOMPARSO: VI PORTÒ LA PRIMA ASSOLUTA DELLA NONA SINFONIA DI BEETHOVEN A TORINO

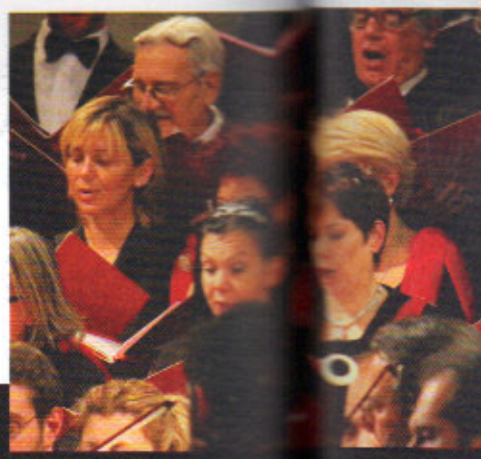
Oggi si chiama via Principe Amedeo, ma negli anni settanta dell'Ottocento era ancora Contrada del Teatro d'Angennes (che diventerà poi il Teatro Gianduja). Al numero 19, nell' «isola» settecentesca di San Pietro, dove ora sono ospitati gli uffici dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte, aveva sede l'oratorio del vicino ginnasio Gioberti (a sua volta domiciliato in quei tempi nel vecchio convento dei Frati Minimi oggi San Francesco da Paola). In questa sala, semicircolare, che verrà poi intitolata a Vincenzo Troya, e di cui dopo tante ristrutturazioni non resta alcuna traccia, domenica 12 marzo 1876, a un'ora oggi improponibile, le due del pomeriggio, si tenne il primo concerto o *saggio accademico*, come si chiamava allora, dell'Accademia di Canto Corale Stefano Tempia. Cominciava così la vicenda della più antica - dopo il Teatro Regio - istituzione musicale torinese tuttora in attività, e di uno dei cori più antichi d'Italia. La fondazione ufficiale della Stefano Tempia risale a pochi mesi prima, il novembre del 1875, con lo scopo, si legge nel primo Statuto, «di far conoscere le composizioni troppo poco studiate oggidì, dei nostri sommi maestri italiani, quali Palestrina, Carissimi, Scarlatti, Leo, Pergolese (sic), Jommelli, Cherubini, e soprattutto di quella grande gloria artistica che fu Benedetto Marcello, davanti al quale i novatori di tutti i tempi e di tutte le scuole s'inchineranno sempre riverenti».

La nascita dell'Accademia (oggi ha sede in via Giolitti 21/a) s'inserisce nel fervore associazionistico di metà Ottocento a Torino, rivolto in particolare all'elevazione sociale e culturale del popolo. Fin dal 1814 era nata l'Accademia Filarmonica, sede di una scuola gratuita di canto, che precede l'istituzione, nel 1866, del Liceo Musicale, embrione a sua volta della nascita, nel 1936, dell'attuale Conservatorio statale Giuseppe Verdi. Seguono, da metà secolo, la Società pio-filarmonica per gli Stati Sardi, la Società Torinese del Quartetto, la Società Filarmonica, diverse società di mutuo soccorso tra musicisti.

Chi era Stefano Tempia? Fu un personaggio di spicco nella Torino di secondo Ottocento, dotato di grande talento musicale. Nato

Pagina a fronte, ritratto del fondatore, Stefano Tempia (1832-1878), ed esibizione contemporanea della corale





Altre esibizioni della Corale Stefano Tempia che ha compiuto i 140 anni di attività

a Racconigi il 5 dicembre 1832, era figlio d'arte, il padre Giovanni Battista, industriale tessile, è però ricordato come «capo musica militare». Fin da piccolo Stefano fu avviato allo studio del violino. In pochi anni compì una brillante carriera di musicista. Nel 1853 divenne maestro di cappella nella collegiata di Trino Vercellese, poi violino solista e direttore d'orchestra al Teatro Carignano. Nel 1863 maestro nella Cappella di Corte. Cinque anni dopo era titolare della cattedra di violino al Liceo Musicale. Lasciò infine questa attività per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento del canto corale in varie scuole di Torino. La fondazione dell'Accademia Stefano Tempia risale a questo periodo.

Notevole fu anche l'attività di compositore di Stefano Tempia, con più di duecento partiture, non tutte pubblicate. Il corpus delle sue opere è oggi conservato nella Biblioteca del Conservatorio. Tra le altre, una *Messa solenne* e diversi brani di musica religiosa, musiche per orchestra e operette, tra le quali *Amore e Capriccio*, che debutta al Circolo degli Artisti di Torino nel 1869. Infine una nutrita serie di concerti per violino e pianoforte e per canto e pianoforte. Tempia si distinse anche come critico (allora si diceva «appendicista») musicale su giornali e riviste, tra cui la *Gazzetta Piemontese*, antenata de *La Stampa*. Abitava in via delle Rosine al numero 13: in questa casa morì il 25 novembre 1878. I funerali furono celebrati due giorni dopo nella chiesa di San Francesco da Paola. La salma venne inumata nella tomba di famiglia al cimitero di Canelli, dove una lapide lo commemora.

La musica come missione. Non c'è dubbio che l'Accademia corale da lui fondata sia anche il suo lascito più prezioso. Il carattere fondamentale era – e resta – quello di un sodalizio senza fini di lucro, esclusivamente amatoriale, in cui i musicisti professionali sono presenti solo per insegnare e dirigere. I soci, o accademici, sono volontari, persone che hanno il

loro lavoro,
umile, e ch
almeno in q
non avrebbe
tunità di acc
sale da conc
conservator
mazione de
era insostitu
ancora oggi
La funzione
impedito al
un'istituzion
proposto in
prestigiosa c
di Beethove
nella sala «V
Giulio Rober
Teatro Vittor
e al Teatro
Novecento l
cisti come Lo
Dopo la bui
mondiale, ri
In quegli an
corale per al

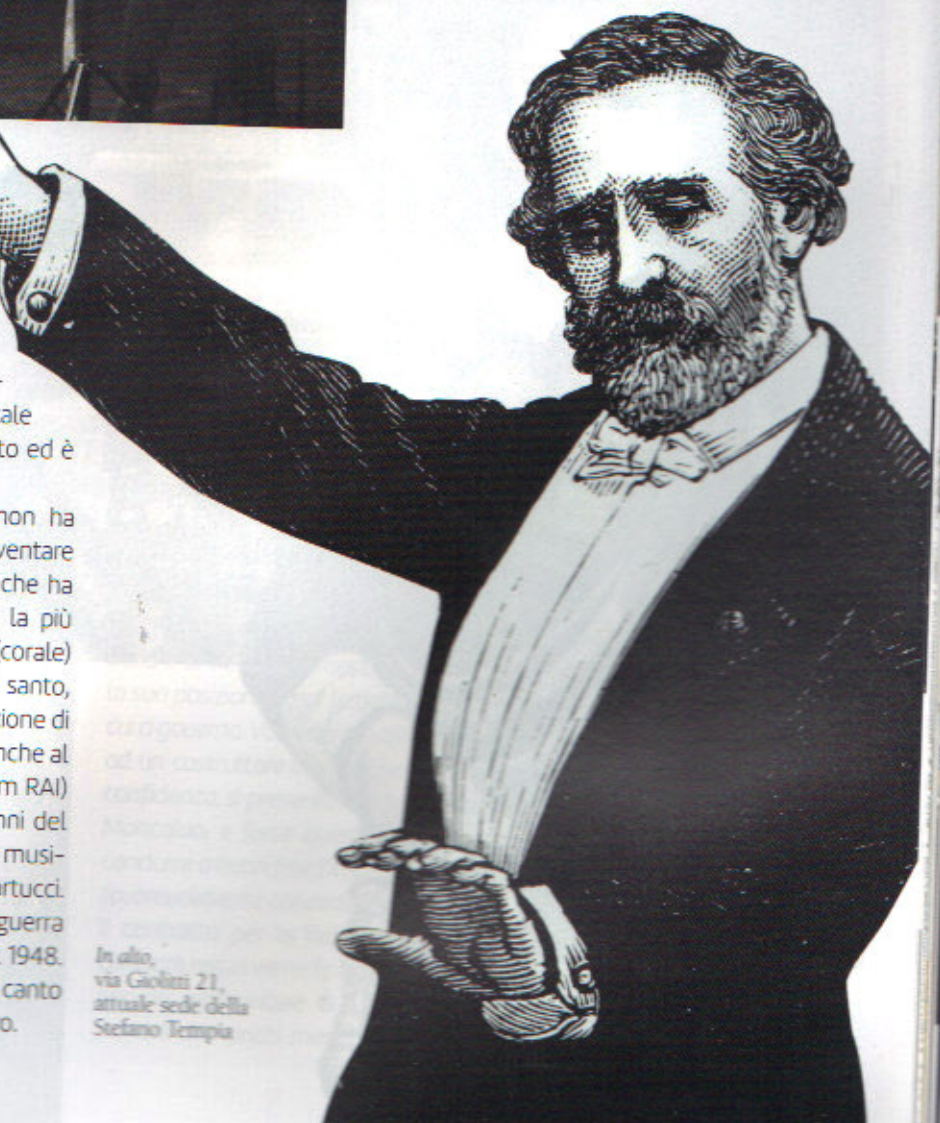
Nel 1953 diventa Direttore dell'Accademia don Virgilio Bellone, un personaggio che le restituirà un prestigio degno della sua tradizione. È lui che impone due sedute settimanali di «istruzione», il lunedì e il giovedì dalle 20.45 alle 22.15, calendario tuttora osservato per le prove del coro. Viene anche approvato un nuovo statuto, ma i caratteri fondamentali dell'Accademia - volontariato amatoriale e finalità di formazione - restano invariati.

Dal 1961 le stagioni concertistiche diventano regolari, e da allora non si sono mai interrotte. Oggi l'Accademia Stefano Tempia, fra difficoltà comuni a tante associazioni culturali, è ancora in prima fila fra le istituzioni musicali torinesi. I suoi cartelloni non sono mai banali, contengono spesso pregevoli rarità. L'*Utrecht Te Deum* di Haendel, la cantata *Per la ritrovata salute di Ofelia* di Mozart/Salieri, o l'oratorio sacro-militare *Juditha Triumphans* di Vivaldi. Costante, da alcuni anni, la presenza della Stefano Tempia nel prestigioso festival settembrino MiTo.

Orlando Perera, autore di questo articolo, è l'attuale presidente dell'Accademia Corale Stefano Tempia.

loro lavoro, magari umile, e che forse, almeno in quei primi anni, non avrebbero avuto altra opportunità di accostarsi alla musica, né in sale da concerto, né tantomeno a un conservatorio. La divulgazione e formazione del popolo alla cultura musicale era insostituibile alla fine dell'Ottocento ed è ancora oggi pienamente valida.

La funzione sociale dell'Accademia non ha impedito alla Stefano Tempia di diventare un'istituzione musicale di prim'ordine, che ha proposto importanti «prime» torinesi: la più prestigiosa quella della Nona Sinfonia (corale) di Beethoven, il 29 marzo 1888, giovedì santo, nella sala «Vincenzo Troya», con la direzione di Giulio Roberti. I concerti si tennero poi anche al Teatro Vittorio Emanuele (ora Auditorium RAI) e al Teatro Regio, dove nei primi decenni del Novecento la Tempia fu diretta da insigni musicisti come Lorenzo Perosi e Giuseppe Martucci. Dopo la buia parentesi della seconda guerra mondiale, riprese i suoi «saggi» solo nel 1948. In quegli anni nasce anche la Scuola di canto corale per alimentare di nuove leve il coro.



In alto, via Giolitti 21, attuale sede della Stefano Tempia